

1984-2024

Volterra
Palazzo dei Priori
Sala del Giudice Conciliatore
23 Marzo - 9 Maggio 2024

Cercare
l'Alabastro

**L'ALABASTRO
RITROVATO**



Comune di Volterra

**Cercare l'Alabastro
1984**

Carlo Bimbi
Cecilia Bonisoli
Isanna Generali
Nilo Gioacchini
Studio Arcanto

**Contenuti e progetti per
l'alabastro volterrano
1986**

Manola Del Testa
Alessandra Lucque
Mino Trafeli
Kenichi Usami

1984-2024

Cercare l'Alabastro / l'Alabastro ritrovato

Ideazione: Carlo Bimbi e M. Lisa Guarducci

Testi: Cecilia Bonisoli, M. Lisa Guarducci

Progetto grafico: Matteo Bimbi

In copertina: disegno di Isanna Generali (1984)

Referenze fotografiche: Studio Azzurro (p.6), Franco Montanari (pp.14, 16, 17),

Isanna Generali (p.16), Alberto Petra (p.23 e 24), Gianpiero Muzi (tutte le altre)

Stampa: Ellegrafica

La mostra e il catalogo sono realizzati con il contributo del Comune di Volterra



Comune di Volterra



Cortile di Palazzo Solaini, mostra del 1984

Giacomo Santi Sindaco di Volterra

Nell'introduzione al catalogo della mostra "Cercare l'alabastro" del 1984, l'allora sindaco di Volterra, Giovanni Brunale, esprime il suo vivo apprezzamento per l'iniziativa promossa insieme alla Comunità Montana della Val di Cecina.

Condivido così tanto quell'apprezzamento che, come Comune di Volterra, sostengo la promozione di questa riedizione quarant'anni dopo. Nella città dell'alabastro per eccellenza, riunire in una mostra oggetti prodotti negli anni '80, quando il mercato già accusava i segni di una crisi profonda ma la città poteva contare su abilità artigianali di altissimo livello, è un omaggio dovuto a Volterra e alla sua storia, alla sua innata creatività. Si creò per la prima volta, in quegli anni '80 e a Volterra, una perfetta sinergia tra designers e artisti, testimoni di un'epoca che in arte vedeva il recupero e la riflessione estetica sulla storia e i suoi insegnamenti, e maestri artigiani, che con abilità e generosità trasformarono i progetti in oggetti.

Fu un vero lavoro di squadra, che coinvolse anche l'Istituto d'Arte, i suoi laboratori, e in fasi successive anche gli studenti, e che non a caso fu premiato con la segnalazione al prestigioso Premio "Compasso d'Oro" nel 1987.

Quegli oggetti, dal disegno moderno e nello stesso tempo legato a suggestioni antiche, realizzati da mani esperte di tecniche tradizionali coniugate in una sintassi moderna, tornano ora insieme nel Palazzo dei Priori e ci convincono, ancora di più, che il futuro ha radici antiche, anche di un passato recente. Se dimentichiamo quelle, le nostre radici, saremo in balia di un eterno presente senza saper progettare il nostro futuro.

In conclusione, desidero esprimere il mio ringraziamento al gruppo di artisti e designers che hanno ideato e organizzato questa riedizione, al Presidente e al personale dell'Unione dei Comuni dell'alta Val di Cecina per la concessione delle opere in mostra.



Cortile di Palazzo Solaini, mostra del 1984

Alessandro Furiesi
Direttore della
Pinacoteca Civica
di Volterra

Volterra è nota da secoli come la città dove si lavora l'alabastro. Intere generazioni di volterrani sono state impiegate nella produzione di oggetti realizzati con questo materiale e intere generazioni hanno visto alternarsi momenti di estrema fortuna della filiera produttiva, periodi in cui le loro opere erano vendute in tutto il mondo e momenti di crisi del commercio.

Inoltre questo tipo di artigianato si è sempre caratterizzato per avere assecondato le richieste, il gusto, degli acquirenti, grazie ad un nucleo di artisti che si sono cimentati nella creazione di varianti ai modelli tramandati da secoli o nel produrre nuovi modelli, destinati ad un pubblico loro contemporaneo.

Negli ultimi decenni l'artista è stato affiancato dai designers che hanno studiato e elaborato modelli destinati a prodotti adatti ai gusti a loro contemporanei, andando ad arricchire il bagaglio culturale degli artigiani ed aggiungendo creatività alla manualità così ben espressa dagli alabastrai volterrani.

Questa mostra racconta la storia di un progetto, portato avanti da un gruppo di designers negli anni '80 del secolo scorso ed accolto dalle istituzioni (Comune di Volterra e Comunità Montana Alta Valdicecina) all'interno dei corsi di formazione professionale che dovevano preparare i nuovi artigiani che si sarebbero affacciati nel mondo del lavoro negli ultimi decenni di quel secolo. Sorprende come ancora oggi siano attuali i prototipi dei lavori che vennero elaborati in quegli anni, segno di uno studio e di un lavoro di qualità condotto per anni in questo territorio con la mediazione di progettisti esterni che hanno cercato di comprendere il materiale e le necessità di questo artigianato.

Una mostra con opere realizzate quarant'anni fa non è solo raccontare una storia, ma è anche un modo per confrontarsi con il percorso iniziato in quegli anni, per paragonarlo con il contemporaneo e creare così un ponte fra i due periodi, in modo da costruire il futuro.

Il perchè di una mostra 40 anni dopo

L'antefatto

Tra il 1984 e il 1988 il Comune di Volterra e la Comunità Montana della Val di Cecina dettero vita a una serie di iniziative volte a riqualificare la produzione dell'alabastro all'interno di corsi di formazione professionale. Da ciascuna di esse scaturì un numero significativo di oggetti che furono esposti in mostre pubbliche, documentate in altrettanti cataloghi.

Quella che viene presentata oggi si riferisce alla prima edizione, "Cercare l'Alabastro".

La seconda dette vita alla mostra "Alabastro / Progetti e contributi per l'alabastro volterrano", tenutasi nel Palazzo dei Priori tra il 9 agosto e il 28 settembre 1986 con il coordinamento di Carlo Bimbi, Cecilia Bonisoli, Mauro Cozzi e Mino Trafeli. La terza edizione confluì tra il 31 luglio e il 30 agosto 1988 nella mostra delle Logge di Palazzo Pretorio, documentata dal catalogo "Alabastro 2". Al suo interno troviamo, oltre quelli istituzionali del Sindaco e del Presidente della Comunità montana della Val di Cecina, i contributi di Gillo Dorfles, Rolando Bellini, Ilario Luperini, Ugo La Pietra e Guglielmo Renzi; in qualità di esperti e collaboratori figurano Mino Trafeli, Diana Di Chiara, M. Letizia Schettini.

1984

Cercare l'Alabastro

Dal 19 maggio al 25 giugno 1984 si teneva nel cortile di Palazzo Minucci Solaini la mostra CERCARE L'ALABASTRO: "una verifica", più che una mostra (come si legge nella presentazione del catalogo di allora), del lavoro finanziato dall'Amministrazione Comunale di Volterra e dalla Comunità Montana della Val di Cecina e condotto da un team di architetti, artisti e designers in concorso con gli artigiani dell'alabastro.

Il progetto si svolse presso i laboratori dell'Istituto d'Arte all'interno di un Corso di formazione per giovani artigiani dell'alabastro disoccupati, guidato dai maestri Giuliano Mannucci e Mino Scarselli. A dirigere l'iniziativa erano stati chiamati i designers Carlo Bimbi e Nilo Gioacchini i quali, a loro volta, coinvolsero nel progetto i colleghi Cecilia Bonisoli, Isanna Generali e Gian Franco Gasperini per lo "Studio Arcanto" (oggi sciolto), avvalendosi del prezioso contributo operativo della Cooperativa Artieri. Dal punto di vista tecnico si presero in considerazione le varie lavorazioni in uso presso le botteghe volterrane: la scultura, l'intarsio, la tornitura, la squadratura, l'ornato. A fianco di questa iniziativa lo storico dell'architettura Mauro Cozzi fu incaricato di condurre un'ampia e dettagliata ricerca storica su Volterra e l'alabastro, che dette vita alla pubblicazione "Alabastro. Volterra dal Settecento all'Art Deco" pubblicata nel 1986.

2024

L'Alabastro ritrovato

Per chi avrà occasione di visitare questa piccola mostra, è necessario dire che si tratta di un evento raro: particolare il contesto che ha generato la collezione di oggetti esposti nella mostra del 1984, nati dalla collaborazione tra varie professionalità e corsi di formazione; ancor più raro vedere nel 2024 di nuovo riunita ed esposta la collezione, che era stata dispersa in vari luoghi.

Dopo quarant'anni L'ALABASTRO RITROVATO si propone di riportare all'attenzione di Volterra e del pubblico oggetti prodotti nel 1984, che rappresentano un primo, importante incontro tra artigianato e design, e una selezione di quelli esposti nella mostra successiva del 1986, progettati da Manola Del Testa, Alessandra Lucque, Kenichi Usami e Mino Trafeli. Il progetto nel suo complesso fu premiato nel 1987 con la segnalazione al "Compasso d'Oro" (della giuria faceva parte Philippe Starck).



Copertina del catalogo della mostra del 1984

Noi eravamo quelli che cercavano l'alabastro

Un gruppo di cinque giovani professionisti, designers, architetti, artisti, di diversa esperienza e provenienza, coordinati da Carlo Bimbi e Nilo Gioacchini, hanno progettato quaranta anni fa una collezione di oggetti il cui intento era quello di esplorare le possibilità espressive e culturali dell'alabastro. Si è trattato di una felice esperienza collettiva che si è realizzata in un lungo periodo, in un clima di grande libertà espressiva, nata dal costante confronto all'interno del gruppo e con la preziosa collaborazione dei maestri artigiani.

Il gruppo era dunque composto da Carlo Bimbi e Nilo Gioacchini designer e curatori della mostra, Cecilia Bonisoli designer, Isanna Generali artista e performer, e Gian Franco Gasparini architetto dello "Studio Arcanto". Veder riemergere oggi gli oggetti e i disegni, è stata una grande emozione. Ancor di più, ritrovare la documentazione relativa sia al prestigioso riconoscimento ottenuto dal progetto nel suo complesso con la segnalazione al Compasso d'Oro 1987, l'ambito premio nel settore del design italiano, oltre alle numerose recensioni sulle riviste specializzate.

Rivedendo i progetti e gli oggetti, quaranta anni dopo, tutti appaiono fortemente "classici" nella scelta di rivisitazione delle tipologie e nelle loro proporzioni armoniche, quasi fossero derivati da un trattato di geometria. Espressione di un garbo e di un equilibrio che riverbera quello perfetto del paesaggio circostante. Ciascuno degli oggetti, nella propria diversità, ha un comune denominatore ed esprime le stesse motivazioni. Per questo si tratta di una collezione unitaria, di un progetto che non può e non deve essere smembrato.

Per quanto riguarda le motivazioni, esse sono variamente declinate ma ancora estremamente attuali. Negli anni del post-modern e del ritorno a un percorso estetico attento al decoro e ai valori della storia, c'era l'idea di fondo che fosse possibile incidere sulla produzione delle botteghe artigiane, dotate di grandissima sapienza manuale, rileggendo le splendide collezioni del Museo Guarnacci, così ricche di fonti di ispirazione, o prestando attenzione alle storiche raccolte di disegni della Cooperativa Artieri dell'Alabastro, o ancora attingendo al nostro patrimonio comune di studi sull'arte e l'armonia delle proporzioni.

Tante le suggestioni che si affollavano alla mente di noi progettisti in quel principio del 1983. E le idee sono nate via via, nei numerosi viaggi a Volterra, nel silenzio bianco di polvere e di luce rarefatta del laboratorio dell'Istituto d'Arte. Una condizione magica per riflettere.

Così sono nati i piccoli totem in alabastro e bronzo e le elegantissime forme tornite di Carlo Bimbi, ispirati a viaggi immaginari nel tempo e nello spazio, i piccoli e preziosi profumatori di "Studio Arcanto", il mito classico nel pannello di "Ester", la "Grande Madre", di Isanna Generali, opera impegnativa e rara per le grandi dimensioni della scultura. La stessa città di Volterra è stata fonte d'ispirazione per la realizzazione di souvenir fragili e struggenti nel progetto di Cecilia Bonisoli e le molteplici "A" di Alabastro, veri e propri metaprogetti, superfici diverse, luci, inserti di caratteri tipografici, un caleidoscopio di idee e possibilità nel progetto di Nilo Gioacchini.

Tutte le energie messe in campo allora, e la speranza di avviare un dialogo con la produzione locale e con l'istituzione scolastica per la formazione dei giovani, forse non ha avuto molto seguito, ma per noi questo è il senso della mostra, un "non è mai troppo tardi" per riparlarne e, perché no!, riprendere il cammino.



da sinistra: Isanna Generali, Carlo Bimbi, Cecilia Bonisoli, Mauro Cozzi nello studio della Generali, 1984



da sinistra: Vito Tognarini, Renato Frosali, Nilo Gioacchini, Mino Scarselli, Giuliano Mannucci nei laboratori dell'Istituto d'Arte di Volterra, 1984

Carlo Bimbi

... la stanza era piena di oggetti che raccontavano la vita, le sue debolezze e le sue virtù, le sue paure e le sue certezze, le sue coerenze e le sue ambiguità, le sue finzioni e le sue virtù, le sue finzioni e le sue naturalezze, le sue favole e la sua realtà, oggetti per i quali difficile era una collocazione storica, oggetti che non riuscivo a toccare e con i quali il dialogo passava per i miei occhi, suscitando in me emozioni sempre diverse. Entrai più volte nella stanza ad intervalli diversi, e sempre ebbi mutevoli sensazioni: gli oggetti che prima mi avevano narrato il certo ed il sublime, ora mi appaiono incerti, ambigui e pieni di paura. Sembrava quasi che durante le mie assenze, si fossero scambiati alcune parti, per cui quelli che apparivano veri ora diventano falsi, quelli grandi piccoli, quelli statici mobili, quelli costruiti con la pietra diventano evanescenti. La loro dimensione era quella di alcuni simulacri posti nello spazio ad una distanza che non riuscivo a riconoscere. Poi...

dal catalogo di "Cercare l'Alabastro", 1984



Arcamythos



Bla Bla Bla



Arcamythos, Luna

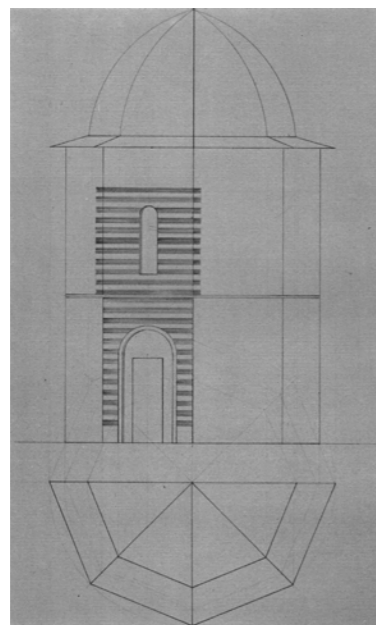
Cecilia Bonisoli

Come da un taccuino di viaggio, nove pezzi per ricordare Volterra, nove souvenir della città. Case torri alte e strette, finestre come buchi nere che accalappiano la luce sulle facciate nude, righe bianche e nere del Romanico toscano, percorsi delle strade che non conoscono l'angolo retto perché sotto alle case c'è forse un anfiteatro romano; strade cupe, perché quella volta che ho visto la città c'era nebbia e non si vedeva la fine delle torri. La volta dopo il vento spazzava la piazza e tutte le case sbucavano piene di luce da quel cielo, più azzurro di un fondo dei della Robbia. Portarsi via un'immagine, catturarla in fotografia, comperare le cartoline, disegnare la città, sono alcuni dei modi per ricordare un luogo, qualcosa che è sempre parziale perché fissa in modo definitivo un'immagine, mentre il pensiero restituisce gli odori, il tatto, il variare delle luci sulle superfici, il caldo e il freddo delle stagioni: una restituzione multiforme del ricordo.

Le nostre città offrono ricordi sulle bancherelle per turisti, souvenir a buon mercato venduti in migliaia di copie tutte uguali. "Ricordi" di ogni genere delle città d'Italia, riprodotti su portacenere in plastica per accogliere la cenere di sigarette irriverenti, torri di Pisa in resine giallastre dalle proporzioni improbabili, con o senza luce interna, infinite versioni di gondole veneziane in plastica nera con una porporina dorata, un'offerta al bisogno di evocare un luogo con un oggetto, di "portarsi a casa qualcosa". Oggetti brutti, o belli, o tanto brutti da essere divertenti, di serie o di improbabile artigianato locale.

Ho riprogettato il souvenir di una città, dove la percezione di un luogo si scontra con la difficoltà di restituire l'immagine, di materializzarla in una forma. Un oggetto di serie, ma diverso e mutevole, come la realtà filtrata dal ricordo. L'immagine di una città che riaffiora, in alabastro. Il punto di vista è stato quello di un viaggiatore: come la città viene riprodotta sulle cartoline con piazze, scorci, prospettive e squarci di cielo. Così sono nati i nove pezzi di città, non riproduzioni di modelli ma spunti di una percezione della vista di volumi, forme, vuoti e pieni, luci e ombre e del tatto delle superfici. Come rendere l'azzurro del cielo delle cartoline, il grigio di certi nuvoloni o il vapore bianco che sale dai soffioni e tutto quello che di mutevole si incontra nel viaggio verso Volterra? Con la realizzazione dei prototipi in alabastro, dopo il disegno di progetto, alle forme si aggiunge qualcosa di imprevisto quando il taglio della pietra scopre macchie, venature grigi o superfici bianche come latte e le prime vengono a trovarsi proprio nell'angolo in alto di una casa torre, come se una nuvola di fumo si fosse alzata dalla strada per arrivare fin lassù, oppure una vena attraversa l'austera torre della piazza che sembra così assumere un'aria di pericolosa vetustà. E con la lucidatura a smeriglio di una lastra sottile ritorna, in trasparenza, l'azzurro del cielo tutto quello che la linea nera della matita, sul foglio da disegno, non aveva previsto né indicato. La luce che passa attraverso la materia ha la stessa tangibile consistenza di certe nubi viste in viaggio mentre partivo da Volterra, riconosco in questo materiale così antico, la suggestione della luce senza tempo che filtra dalle finestre di Galla Placidia o da quella di S. Antimo, rivedo il bianco e l'azzurro dei Della Robbia.

dal catalogo di "Cercare l'Alabastro", 1984



Proiezioni ortogonali del Battistero



Battistero

Torre del Porcellino



Isanna Generali

Immagini, disegni, forme, la carta diventa tela, la tela si trasforma in pietra, la pietra diventa un velo, un panno, una garza. E' una finzione, è la pretesa di giocare all'ambiguo. L'ambiguità di un "corpo" velato, sia esso persona o involucro informe. Purchè si suggerisca una presenza, reale o immaginaria: e poi chi può a questo punto stabilire il confine tra realtà e immaginazione?

Purchè nasca una domanda, e gli occhi si fermino, esplorino la superficie, la piega, penetrino lo spessore della pietra trasparente che ruba la luce e la trattiene, rendendo ogni bordo incontenibile e sfuggente.

Pietra come acqua, leggera, pesante, che nasconde e rivela contemporaneamente stratificazioni; impurità, depositi, tagli e nodi di un tempo trascorso, sospeso, quasi mitico. Un corpo di madre seduta, un piccolo lembo di tela, sacchetti di semi, di gemme e di piante, sono i "contorni" entro cui si "incontrano" e "dicono" motivazioni complesse, leggibili e non.

Ma ciò non è determinante per chi osserva.

Meglio lasciarsi guidare da un sottile filo che lega ogni "personaggio", ogni "oggetto", quasi la pretesa di un dialogo, un racconto, una memoria.

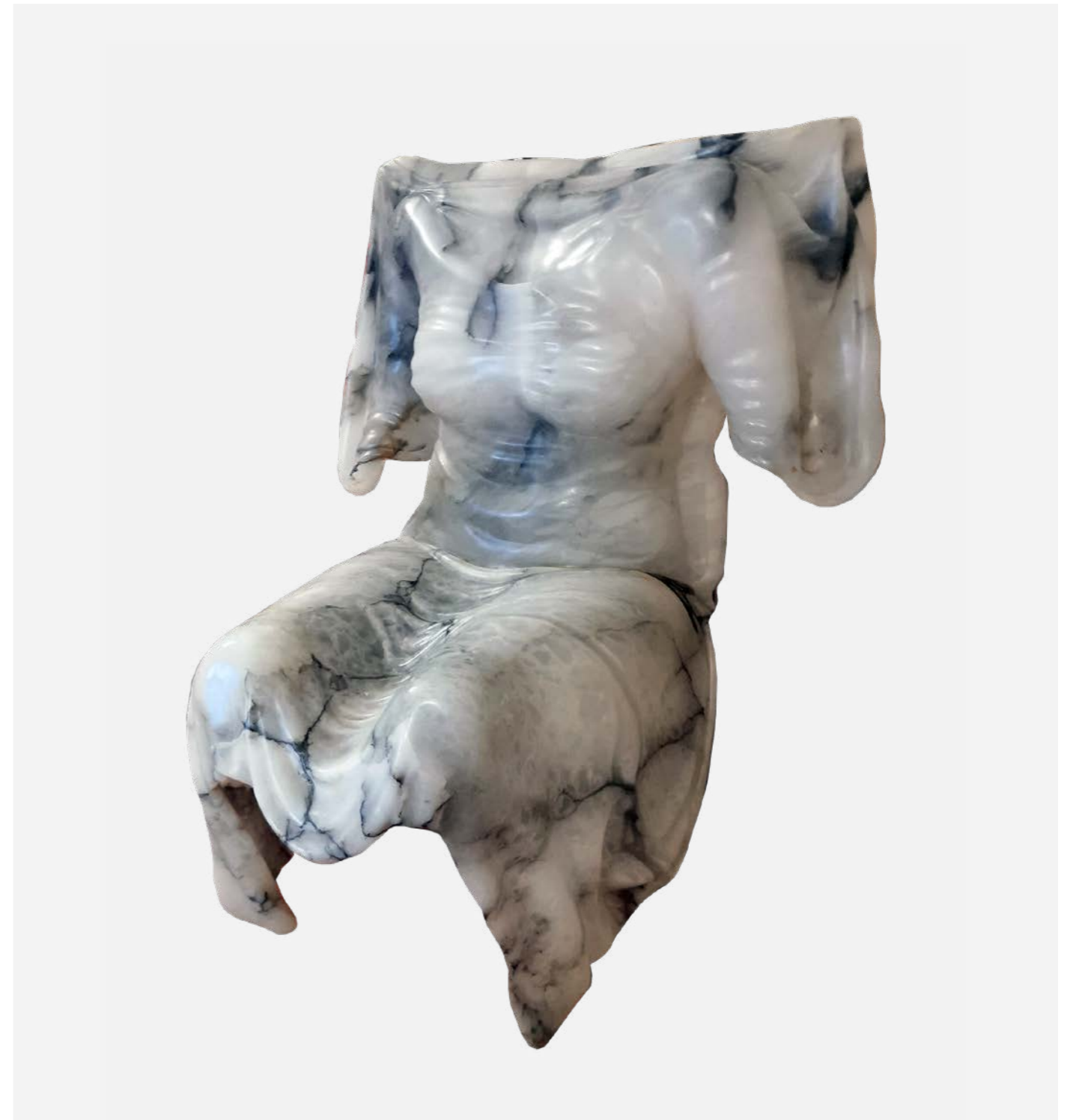
dal catalogo di "Cercare l'Alabastro", 1984



bozzetti per Ester

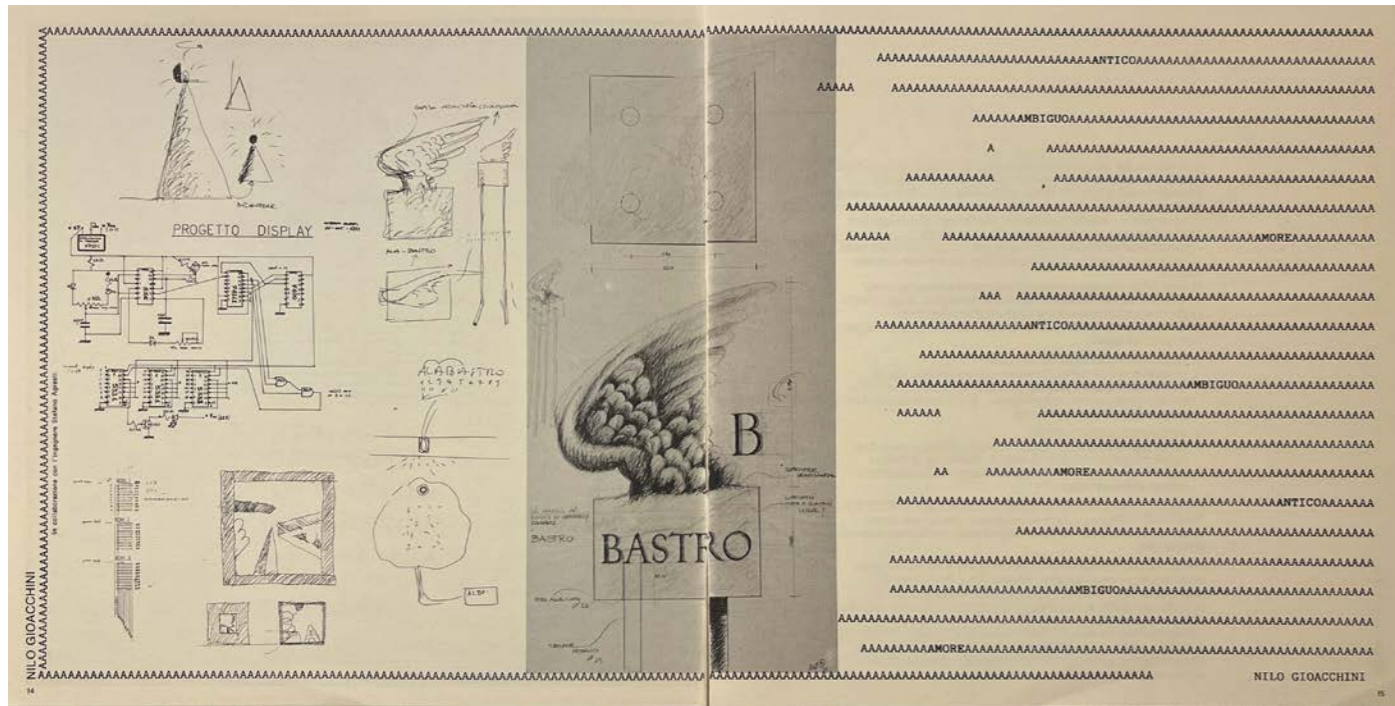


Sacchetto



Ester

Nilo Gioacchini



Dal catalogo del 1984



Cortile di Palazzo Solaini, 1984



Pannello a intarsio



Ala Bastro

Studio Arcanto

In un incontro con addetti del settore dell'alabastro abbiamo scoperto che le "qualità" di questo materiale sono una serie di debolezze, fragilità e inconsistenze tali da relegarlo all'uso, storicamente consolidato, di materiale per oggetti ornamentali (da non toccare)...

Abbiamo voluto affrontare l'ornamento cercando di coinvolgere i sensi normalmente meno interessati nel rapporto uomo-oggetto, come l'olfatto e il tatto. Questa considerazione, riferita ad un affascinante difetto dell'alabastro (permeabilità che lo rende inutilizzabile per contenere i liquidi) ha prodotto due oggetti: 1. Profumatore ambientale tascabile; 2. Tavola per disegni virtuali...

Abbiamo poi realizzato un modello urbano in scala dove, i blocchi architettonici di alabastro, sono illuminati dall'interno in sequenza oraria, fornendo una lettura abbastanza criptica della funzione temporale e proponendo un oggetto fi fatto ornamentale.

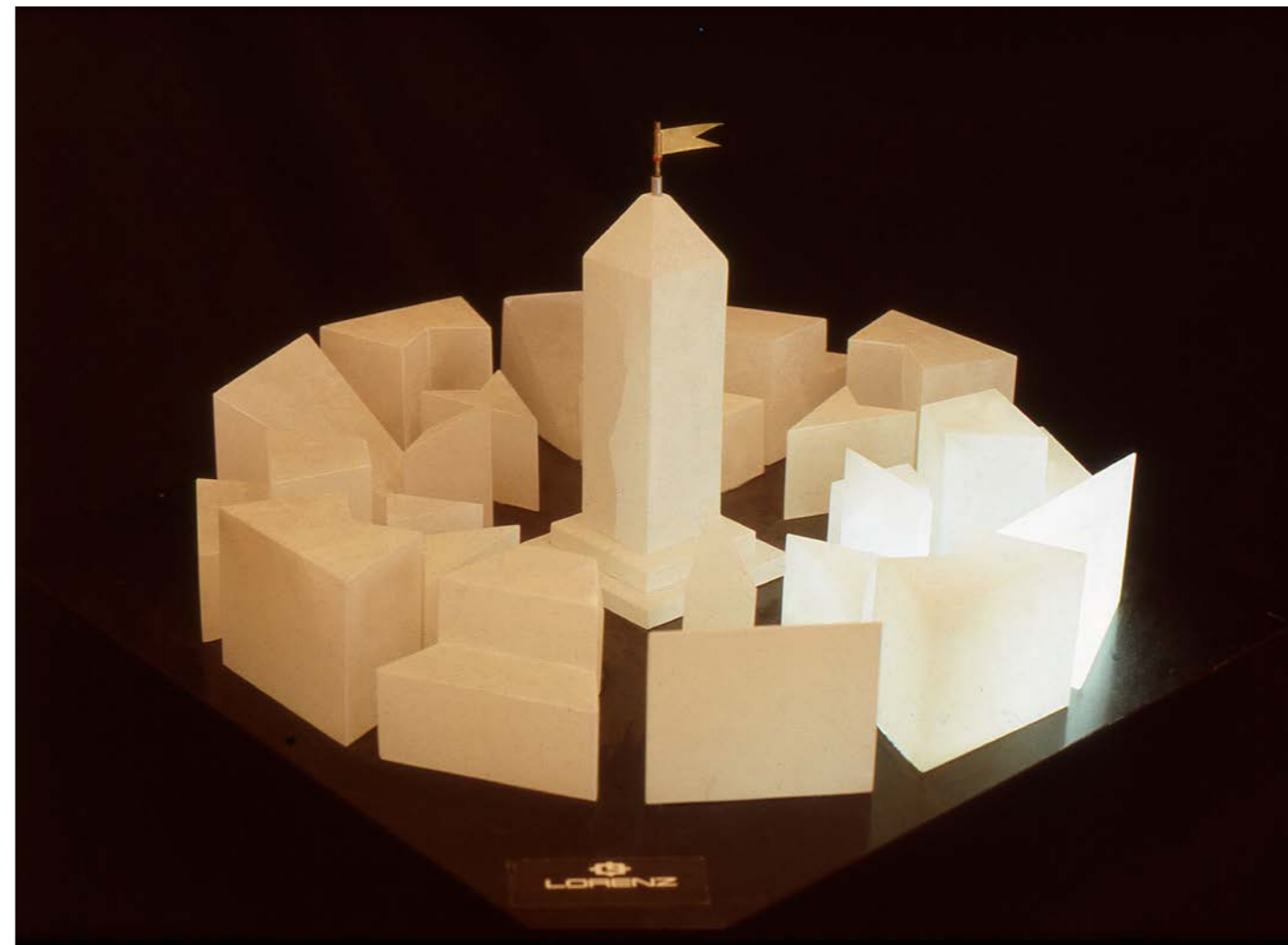
dal catalogo di "Cercare l'Alabastro", 1984



Profumatori da viaggio



Trastulli da tavola



La casa illuminata, orologio da tavolo

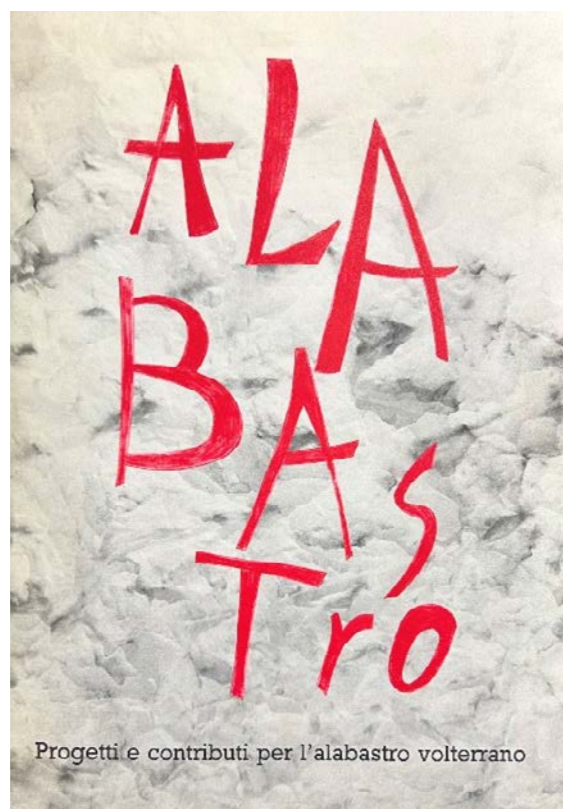
La mostra del 1986: Contenuti e progetti per l'alabastro volterrano

La mostra "Contenuti e progetti per l'alabastro volterrano" organizzata dal corso di formazione professionale della Comunità Montana Alta Val di Cecina, articolata in una sezione storica omaggio a Umberto Borgna e in una sezione dedicata ai giovani designers e artisti, coglie pienamente le aspettative del settore e le esigenze culturali della città e del territorio. La ricerca avviata in questi anni da parte del Comune di Volterra e degli enti pubblici ed economici della Provincia e della Regione Toscana nel Progetto Alabastro esige, infatti, una verifica critica costante, libera comunque da pregiudizi e da rigidità che impedirebbero soprattutto l'adeguamento delle nostre azioni alla dinamica evoluzione-involuzione del gusto, del mercato, dell'innovazione tecnologica e produttiva...

Giovanni Brunale, sindaco di Volterra
dal catalogo di "Contenuti e progetti per l'alabastro volterrano", 1986

Questa nuova iniziativa è la testimonianza di una ricerca progettuale che caratterizza il lavoro dei Corsi di formazione professionale nel settore dell'alabastro. I risultati raggiunti con la Mostra "Cercare l'alabastro" (Volterra maggio-giugno 1984) e con questa esposizione, evidenziano i percorsi formativi compiuti sul terreno della ricerca formale dell'oggetto; una didattica diversa ed alternativa rispetto a quella che fu alla base del vecchio sistema di addestramento, inteso troppo spesso come prassi ormai consolidata e quasi sempre priva di scambi e veri confronti culturali. Il contributo offerto dal corso in tre mesi di fervido lavoro da studenti dell'I.S.I.A., dell'Accademia di Belle Arti, degli Istituti d'Arte di Firenze e Volterra, si configura non solo come semplice tentativo di approccio sperimentale ad una didattica diversa, ma senz'altro come un'esperienza da consolidare ed estendere... Ci auguriamo di poter dare continuità a questo lavoro negli anni a venire per contribuire, riportandoci ad altre iniziative in corso nel settore, ad una più completa e di incisiva valorizzazione dell'alabastro...

Maurizio Maggi, Presidente della Comunità Montana della Val di Cecina
dal catalogo di "Contenuti e progetti per l'alabastro volterrano", 1986

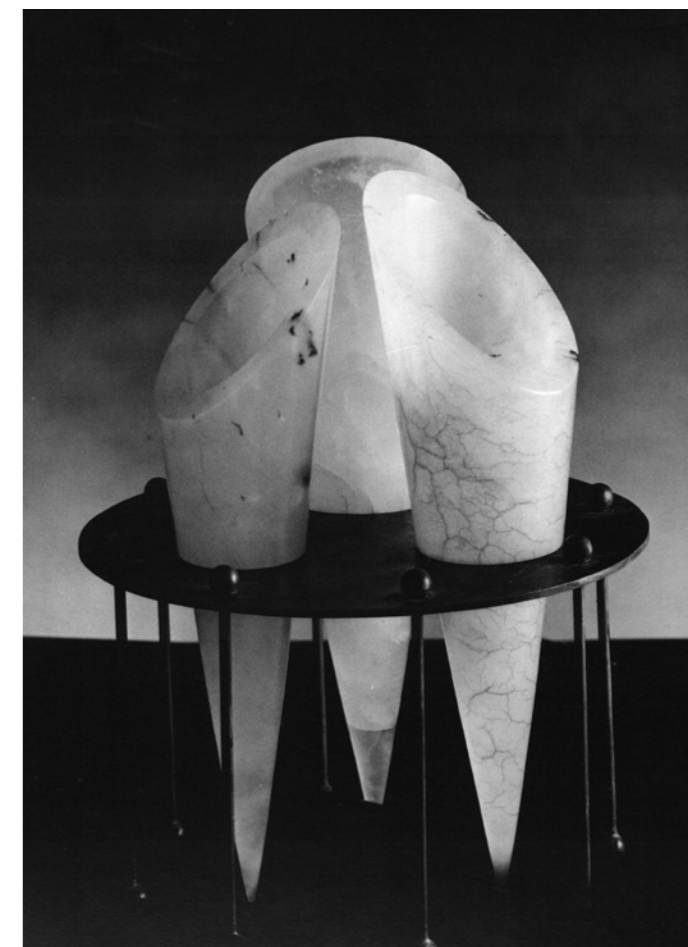


Copertina del catalogo
della mostra del 1986

Mino Trafeli, Impossibilità della scarpa



Alessandra Lucque, Unoduetre1





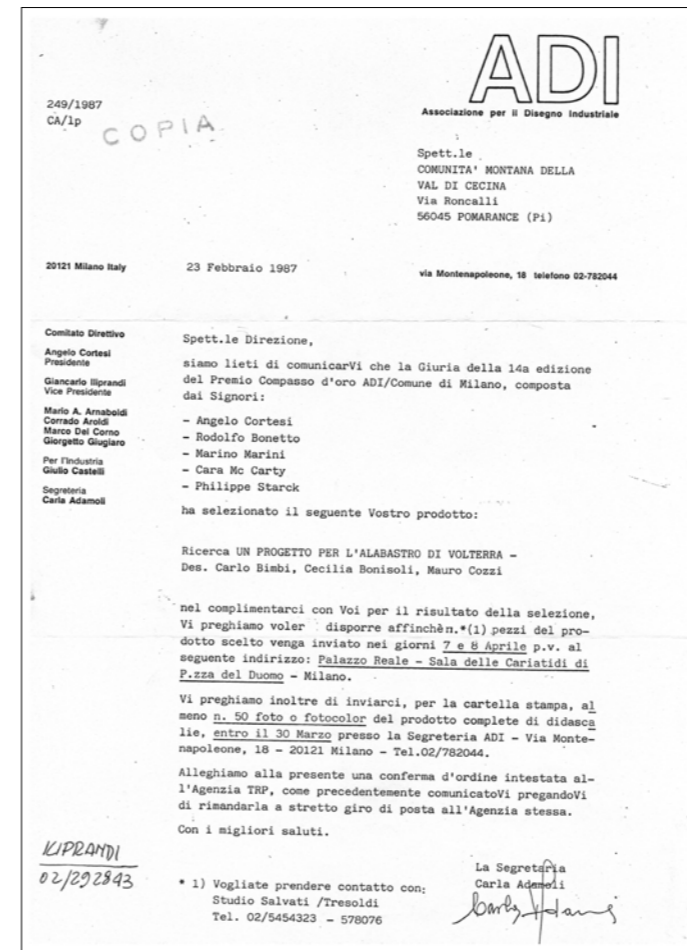
Manola Del Testa, Nuvola



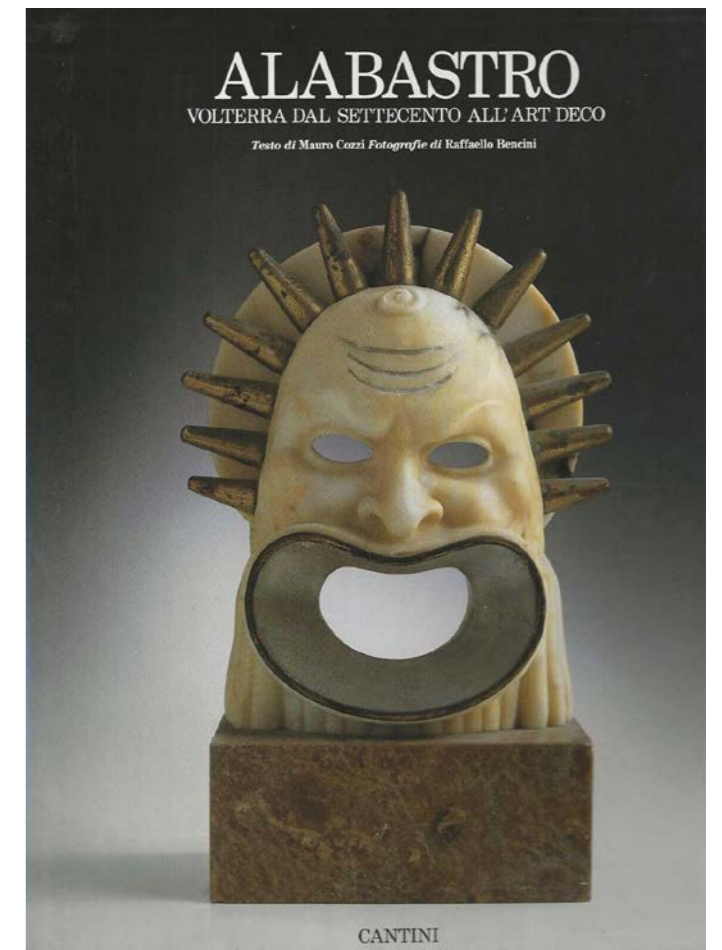
Kenichi Usami, Lampada

Segnalazione al premio “Compasso d'oro” 1987

I progetti del 1984 e del 1986, comprendenti i corsi di formazione, le mostre, i cataloghi e le pubblicazioni, furono presentati da Carlo Bimbi, Cecilia Bonisoli e Mauro Cozzi al Premio “Compasso d'Oro” del 1987. In commissione tra gli altri compariva un giovane Philippe Starck. L'iniziativa fu premiata con la segnalazione della giuria.



Comunicazione ufficiale dell'ADI



Copertina del catalogo *Alabastro, Volterra dal settecento all'Art Deco*, Mauro Cozzi

Hanno scritto di noi:

